

«Stop agli straordinari» Amt, corse a rischio

Sciopero bianco degli autisti: ma non tutti aderiscono

IL RETROSCENA

ROBERTO SCULLI

RIFIUTO del lavoro in straordinario, per ora a macchia di leopardo, e con effetti, di conseguenza, piuttosto limitati e quantificabili in una manciata di corse. Presidio permanente in piazza De Ferrari, con tanto di accampamento notturno, che durerà quantomeno fino a martedì prossimo, giorno in cui il consiglio comunale sarà chiamato a votare la delibera-quadro che prevede l'eventuale privatizzazione delle principali aziende comunali. A partire proprio da Amt, quella che, conti alla mano, necessita di interventi più urgenti di riequilibrio. Sono questi i sintomi più tangibili della crisi dell'azienda di trasporto. Alimentati dalla mobilitazione dei sindacati e dell'iniziativa dei singoli dipendenti. Una lotta ormai diventata senza quartiere che rischia di arrivare al suo apice, anche dal punto di vista dell'impatto sulla regolarità del servizio, da qui a una settimana.

La chiamata alle armi ormai è diffusa su tutti i canali immaginabili, dal classico volantino ai tam tam sui social network. E se i sindacati per il momen-

to stanno nelle regole, le rimesse sono da qualche giorno tappezzate di inviti a "non collaborare" con l'azienda. In pratica, lo sciopero bianco si è tradotto in un attenersi rigorosamente al contratto e al rifiuto dello straordinario. Per Amt, che fornisce in tutta la città circa 12 mila corse al giorno, significa perdere, potenzialmente, il 10-15% del servizio, perché questa - in passato si era oltre al 25% - è la quota di servizio coperta da prestazioni che superano l'orario "canonico". Nonostante le intenzioni bellicose, nei fatti l'adesione, per ora, non è stata massiccia. Anzi, la maggiore disponibilità di alcuni autisti a compensare i buchi lasciati da altri ha tamponato il possibile impatto sul numero di bus in circolazione, contribuendo, però, ad alzare la tensione.

Oltre all'iniziativa - più o meno spontanea - dei singoli, la strategia dei sindacati prevede di alzare il tono delle iniziative progressivamente. «Ci sentiamo traditi - accusa Michele Monteforte, Filt Cgil, uno dei promotori del presidio notturno a De Ferrari - e chiediamo ad azienda e Comune il rispetto dell'accordo di maggio (sanciti contratti di solidarietà e sacrifici in busta paga, in cambio, nell'ottica dei sindacati, di una patrimonializzazione di Amt e di un ripensamento sulla privatizzazione ndr). Se siamo qui è

perché i cittadini devono sapere quali saranno le conseguenze se si prosegue su questa strada». Giuseppe Gulli, Uiltrasporti, mette nel mirino Marco Doria: «Chiediamo al sindaco "non so" (il nomignolo è stato dato dopo l'ultima, infruttuosa riunione ndr) di dare infine delle risposte. Vorremmo capire se intende fare il sindaco oppure no».

I sindacati, ieri, in serata avevano raccolto centinaia di firme dai passanti contrari al ritorno dei privati in Amt. «I privati - dice Antonio Vella, Filt Cisl - vogliono fare degli utili. E i cittadini devono sapere che questo avrà un impatto peggiorativo sul servizio, oltre che per chi in Amt lavora». I cinque sindacati non intendono mollare la presa, almeno fino ai primi giorni della settimana scorsa. L'escalation rischia di produrre disagi crescenti, man mano che ci si avvicinerà alla discussione della delibera in sala rossa. Su questo percorso, stamattina, è in programma una nuova seduta di commissione, a Palazzo Tursi, in preparazione della votazione di martedì. Saranno ascoltati i sindacati autonomi, compresa la Faisa, che in Amt è la sigla più rappresentativa. «Se il sindaco non ritira la delibera, avrà problemi», anticipa il leader della Faisa Cisl, Andrea Gatto.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio notturno in piazza De Ferrari

PAMBIANCHI